



Caputi alla guida di «Grandi Stazioni»

FRANCO BRIZZO

Massimo Caputi è il nuovo amministratore delegato di Grandi Stazioni delle Fs. Lo ha eletto ieri il consiglio d'amministrazione della società, il primo dopo l'ingresso dei soci privati di Schemaventiquattro che detengono il 40%. Caputi resterà in carica per i prossimi 3 anni. Il cda presieduto da Giancarlo Cimoli (amministratore delegato di Fs), eletto giovedì scorso dall'assemblea, ha visto l'inserimento dei rappresentanti dei nuovi soci: Gianni Mion (gruppo Benetton), Alessandro Puri Negri (gruppo Pirelli) e Francesco Gaetano Caltagirone (gruppo Caltagirone).

LAVORO

€conomia

RISPARMIO

LA BORSA

MIB-R	30.832	-0.59
MIBTEL	31.719	-0.21
MIB30	46.665	-0.10

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,964	+0,008	0,956
LIRA STERLINA	0,637	-0,005	0,632
FRANCO SVIZZERO	1,561	0,000	1,561
YEN GIAPPONESE	101,860	-0,210	101,650
CORONA DANESE	7,457	-0,002	7,459
CORONA SVEDESE	8,306	-0,026	8,280
DRACMA GRECA	336,600	-0,080	336,680
CORONA NORVEGESE	8,267	-0,019	8,248
CORONA CECA	36,010	-0,035	36,045
TALLERO SLOVENO	207,074	-0,129	206,945
FIORINO UNGERESE	259,830	-0,090	259,740
ZLOTY POLACCO	4,245	-0,010	4,235
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,575	-0,001	0,574
DOLLARO CANADESE	1,414	-0,005	1,409
DOLL. NEOZELANDESE	2,034	-0,033	2,001
DOLLARO AUSTRALIANO	1,602	-0,030	1,572
RAND SUDAFRICANO	6,605	-0,050	6,555

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

La Grecia 12° Stato di Eurolandia

«Nell'euro dal 2001»: l'annuncio interrompe i programmi radio e tv

ROMA La dracma entrerà a far parte dell'euro dal primo gennaio 2001. Il via libera alla Grecia lo hanno deciso a Feira, in Portogallo, i leader dell'Ue. I capi di stato e di governo europei, come ampiamente atteso, hanno dato il loro suggello formale all'ingresso di Atene nella moneta unica europea accogliendo le raccomandazioni del Consiglio Ecofin. Il tasso di conversione, secondo fonti comunitarie, sarà fissato a 340,75 dracme per un euro, lo stesso proposto dalla Commissione Ue nel mese di maggio. La Grecia diventa così il dodicesimo paese dell'euro: ne restano fuori solo Regno Unito, Svezia e Danimarca, i cui cittadini si pronunceranno sull'adesione alla moneta unica in un referendum in programma il 28 settembre. Nel maggio '98, Atene non si era qualificata per entrare nell'euro in quanto non in linea con i parametri di Maastricht. Già nei prossimi mesi - prima dell'ingresso formale della Grecia nell'euro - il ministro delle finanze greco, Yannis Papantoniou comincerà a partecipare alle riunioni dell'Euroland, che precedono di consueto quelle dell'Ecofin a 15. «La Grecia è nell'euro». Così le maggiori tv greche hanno interrotto i programmi alle 15:30 (le 14:30 in Italia) per dare uno dei risultati più attesi ad Atene del vertice Ue di Santa Maria da Feira. «Questo lunedì - ha poi detto dal Portogallo il premier socialista Costas Simitis - cambia la nostra storia e si apre una nuova era di stabilità e di progresso economico per la Grecia». Le emittenti hanno ricordato i 6 anni di sforzi del paese per scendere da un'inflazione a due cifre (10,8% a dicembre '94) fino al 2,7% del dicembre '99 e al 2% di marzo, nel pieno rispetto dei parametri di Maastricht, tanto che già il Consiglio Ecofin del 3 maggio scorso aveva dato il primo via libera per l'ingresso della dracma nella

moneta unica europea. L'orgoglio di Simitis - secondo i commenti - si spiega con un tasso di sviluppo del 4% annuo (dopo il 3,5% del '99) e con le 4 priorità già indicate dal governo per le riforme strutturali: la modernizzazione del paese, la lotta alla disoccupazione e una maggiore attenzione per lo stato sociale, senza gravare la spesa pubblica. Il deficit pubblico, che nel '95 era al 10,2% del Pil è sceso all'1,6% nel '99, all'1,3% quest'anno ed è programmato allo 0,2% per il 2001. Si tratta di un «successo corale» di cui si è detto «fiero» persino il leader dell'opposizione conservatrice Costas Karamanlis, che ieri era presente all'assemblea del Ppe in Portogallo, anche se ha preteso «per accelerare le privatizzazioni» oltre le 17 grandi imprese pubbliche che la Grecia ha già deciso di cedere a privati per fine anno, con introiti per l'erario stimati a 7.500 miliardi di lire. Solo Aleka Papatriza, leader del Partito comunista (Kke, marxista-leninista), ha criticato l'ingresso in Eurolandia, «perché è composta da paesi a differente velocità di sviluppo». Le istituzioni finanziarie greche sono però già al lavoro da venerdì

ECOFIN

Armonizzazione fiscale, Vienna blocca l'intesa



ROMA L'Austria blocca l'accordo sull'armonizzazione fiscale. Secondo quanto si è appreso da fonti italiane, al Consiglio Ecofin anche il Lussemburgo avrebbe dato via libera all'accordo. Rimane dunque solo il nein dell'Austria. In serata la presidenza di turno portoghese, mentre i ministri finanziari stavano sviscerando ulteriormente il tema, si era detta decisamente pessimista sulla possibilità di un accordo, anche se in extremis la stessa presidenza portoghese aveva appurato tre modifiche alla proposta di compromesso sul pacchetto fiscale. Ma all'Austria non è bastato. Non vanno quindi in porto i negoziati tra i ministri delle Finanze dell'Ue sull'armonizzazione fiscale, ripresi ieri sera a Feira, a margine del Consiglio Europeo. I capi di Stato e di governo dei quindici avevano tentato di riuocire la trattativa dopo che era stato respinto il testo di compromesso della presidenza portoghese. Il dossier riguarda la spinosa questione della regolamentazione uniforme delle attività finanziarie: azioni, titoli, depositi bancari dei «non residenti». Le resistenze maggiori sono arrivate da Austria e Lussemburgo, che hanno respinto la clausola che li obbligherebbe ad abolire le leggi che garantiscono il segreto bancario al massimo entro 7 anni. In particolare è l'Austria che si è opposta all'ipotesi di compromesso messa a punto nelle ultime ore a Feira. Sul travagliato dossier - discusso in una riunione congiunta dai leader dell'Ue e dai ministri delle finanze - il ministro delle finanze austriaco Karl-Heinz Grasser ha detto che per Vienna ci sono solo due possibili soluzioni: o una clausola di opting out che esclude l'Austria dall'accordo o un modello di coesistenza fra le due soluzioni possibili (euroland e paesi che lo desiderano e scambio d'informazioni fra amministrazioni fiscali per gli altri) da provare per un periodo di 3-5 anni per poi decidere quale formula è preferibile.

«Il nostro modello di una ritenuta alla fonte del 25% sui redditi da risparmio dei non residenti - spiega - è quello giusto: un sistema che prevede solo lo scambio delle informazioni non è stato mai fatto altrove e provocherà una fuga di capitali verso i paesi terzi che non lo applicano». Grasser ha detto chiaramente che l'Austria non intende arrivare all'abolizione del segreto bancario e la posizione austriaca ha una sua coerenza. Alla base del negoziato fiscale, per lunghissimo tempo, è stato in effetti proprio il modello della coesistenza, che prevedeva la scelta fra l'imposizione di una ritenuta alla fonte e la fornitura di informazioni al fisco del paese d'origine del risparmiatore. È stato il Regno Unito, con la sua feroce opposizione alla ritenuta (per il timore di una fuga degli investitori dalla City) a far spostare la trattativa dopo che era stato respinto il testo di compromesso della presidenza portoghese. Il dossier resta dunque aperto, ma la posizione di Vienna non sembra poter essere modificata nelle prossime ore. Lo sforzo ancora in corso a Feira è quello di trovare un linguaggio comune, per quanto generico, per evitare di dichiarare apertamente l'ennesimo fallimento. C'è poi chi fa trapelare l'indiscrezione che l'Austria sarebbe pronta a rivedere la sua posizione sull'armonizzazione fiscale in cambio della fine delle sanzioni. E in vista di un do ut des? Il ministro degli Esteri italiano Lamberto Dini non condivide questa ipotesi: «Le due questioni vanno tenute separate. Il do ut des non è possibile». Dini sottolinea poi che per Vienna il segreto bancario da sempre, ancor prima dell'avvento di Haider. «Il segreto bancario in Austria - dice Dini - non può essere rimosso così. Ha radici nelle tradizioni. Si pensa di abolire i libretti al portatore e passare ad un sistema nominativo dei depositi, ma oggi l'Austria non è in grado di affrontare la questione del segreto bancario».

Solo Fiat e Acea riscaldano la Borsa

Seduta fiacca in attesa della Fed. Debole la moneta unica

ROMA Nell'attesa delle decisioni su tassi che arriveranno dagli Stati Uniti, Piazza Affari ha chiuso in lieve calo pur se va aggiunto che senza lo stacco di diverse cedole di dividendo il Mibtel sarebbe finito in terreno positivo. Il tutto dopo una giornata fiacca di scambi e tutta all'insegna delle attese e della scarsa liquidità. Gli investitori, spiegano gli operatori, preferiscono focalizzare il loro impegno su operazioni circoscritte come ad esempio il recente collocamento di una nuova tranche di Deutsche Telekom. Così, il Mibtel ha chiuso a meno 0,21% e il Mib 30 a meno 0,10% con un controvalore degli scambi ammontante a 2.119 milioni di euro.

La seduta, tra dividendi, attese per come si posizionava la Deutsche Telekom sulla Borsa di Francoforte dopo l'immissione della nuova tranche, aspettative

per Wall Street a sua volta in bilico per la riunione Fed della prossima settimana, è stata quindi assai grigia. A movimentare un mercato senza spunti solo l'intesa che sarà annunciata oggi tra Acea e Fiat nel campo della telefonia e, secondo le scommesse di Piazza Affari, per partecipare alla gara per l'Umts.

I titoli della telefonia sono stati comunque per tutta la giornata al palo, con pochi scambi tranne che per Olivetti. Così, Telecom ha chiuso in calo dell'0,62% sui valori di riferimento, Tim dell'1,60%, mentre Tecno ha perso lo 0,74%. Tiene Olivetti (-0,10%), mentre soffrono anche gli altri titoli delle tlc con Mannesmann che perde l'1,19% e Ericsson l'1,39%.

A salvare il mercato ci hanno pensato soprattutto Fiat ed Acea. L'intesa tra i due gruppi inizialmente non sembra avere grandi

effetti in Borsa. Poi però nel finale i titoli hanno preso forza, soprattutto vista la situazione di assoluta immobilità del resto del mercato. Le Fiat hanno chiuso con un valore di riferimento di 27,79 euro (+2,2%) tenendo conto dello stacco cedola per le ordinarie e di 14,895 per il risparmio, dopo aver consegnato un dividendo di 0,620 euro agli azionisti nel primo caso e di 0,775 euro nel secondo. Di poco superiore il risultato dell'Acea (+2,48%), che ugualmente ha staccato un dividendo di 516 lire.

Sotto tiro, invece, la new economy. Molti i titoli del settore che hanno perso terreno con decise flessioni al Nuovo Mercato dove Cdb Web Tec scende del 2,93%, Chl del 7,52%, Lnet del 3,69%, Tas del 4,96%, Tiscali del 2,89%. Calo del 2,01% anche per Finmatica. Il denaro, invece, si è fatto vedere sulle utilities e sui ti-

toli energetici. Salgono Aem (+1,71%), Enel (+1,04%) che stacca il dividendo, Edison (+2,75%). Più calma Eni (+0,1%) dopo lo stacco.

Quanto all'euro, la moneta unica europea ha archiviato sui minimi di giornata una seduta che si era aperta sotto i migliori auspici e che aveva portato ad attaccare senza successo quota 0,97. L'euro si è così attestato a 0,9611 (0,9640 venerdì). Protagonista del mercato valutario è stato lo yen, che ha guadagnato terreno sia sull'euro a 101,8 (102,49 e 101,86) sia sul dollaro a 105,7 (106,26) grazie alle dichiarazioni del vice governatore della Boj, Yutaka Yamaguchi, che ha ipotizzato un'imminente fine della politica del tasso zero. Sulla moneta unica ha avuto scarso impatto il dato sull'inflazione euro-11, rimasta stabile in maggio all'1,9%.

Nel 2000 +5% per le entrate

Anche a maggio continua il boom del gettito

ROMA Vanno bene le entrate tributarie: «sono cresciute del 5% nei primi cinque mesi del 2000 - ha anticipato all'Agì il ministro delle Finanze Ottaviano Del Turco - rispetto al corrispondente periodo del 1999». Il dato assume particolare rilevanza, considerando che la crescita non concerne il semplice gettito di cassa ma le entrate tributarie di competenza, cioè al netto delle compensazioni e degli introiti derivanti dalla tassazione sui guadagni di Borsa. «I dati relativi alle entrate di maggio - ha proseguito il ministro Del Turco - confermano la positiva tendenza già registrata nei primi quattro mesi di quest'anno». Il trend è in miglioramento, considerando che le entrate di competenza nei primi quattro mesi avevano registrato un aumento del 3,9% sul corrispondente quadrimestre del 1999. L'incremento di gettito indicato nella Relazione di Cassa del

4 aprile scorso veniva cifrato nel 2,05% rispetto all'anno precedente. Il ministro, circa le singole voci che compongono il gettito tributario, si è detto particolarmente soddisfatto: «Tutte le voci fondamentali vanno bene, sia le imposte dirette sia l'Iva - ha rilevato - che consolida l'andamento già segnato nel primo scorcio del 2000».

Mai contribuenti chesi rivolgono al Fisco per chiarire un dubbio riguardante la compilazione di Unico 2000 hanno 54 probabilità su 100 di ricevere risposte sbagliate o di non ottenerne affatto perché le linee sono sempre occupate. In un ulteriore 9% dei casi, poi, i chiarimenti forniti sono ambigui o solo parzialmente corretti. E quanto rileva una indagine realizzata sul campo da «Il Sole 24 Ore», che ha messo sotto esame 10 centri informazione del ministero delle Finanze con una serie di 10

domande di difficoltà non elevata: 6 fatte al telefono e 4 di persona agli sportelli. I risultati non segnalano grandi miglioramenti rispetto al '99 quando da una analoga indagine emerse un tasso di errori e di mancate risposte del 60%. Uno «zero in assistenza» spetta a Catania e Caserta: non solo riescono a dare nessuna risposta esatta né al numero dedicato regionale né agli sportelli delle città. Roma invece si conferma Capitale, ha sbagliato solo una domanda, seguita dall'Aquila, con due errori. Qualcosa - segnala comunque «Il Sole 24 Ore» - si muove. Sono stati attivati due Call Center (Venezia e Pescara) e il 5 luglio ne entreranno in pista altri due: Cagliari e Torino. A rispondere in questo caso è personale appositamente preparato e motivato. Così, al più presto, se il numero 16474 non risponderà le chiamate saranno girate ai Call Center.

